



## Cari ragazzi e ragazze, insegnanti e lavoratori della scuola, genitori ed educatori,

noi sappiamo che, nonostante i tagli drammatici del Governo, che sottraggono 8 miliardi di euro e compiono il più grande licenziamento di massa della nostra Repubblica, la scuola aprirà comunque le sue porte. Ce la farà per la straordinaria passione che gli insegnanti mettono nel loro lavoro di formazione dei cittadini di domani; ce la farà perché i dirigenti scolastici, grazie anche all'aiuto dei nostri amministratori, riusciranno a salvare il salvabile del tempo scuola richiesto dalle famiglie; ce la farà perché i pochi collaboratori scolastici rimasti faranno funzionare le scuole. Grazie a loro i bambini potranno riprendere i progetti educativi interrotti.

Ma la cosiddetta 'riforma epocale' della scuola pubblica, approvata da Tremonti-Gelmini, assicurerà davvero la 'qualità' della scuola italiana? Aiuterà il nostro Paese a dimezzare il tasso di dispersione scolastica e a triplicare il numero di laureati come l'Europa ci chiede di fare entro il 2020? No, ne siamo certi. Aggraverà, al contrario, i cronici mali del nostro sistema scolastico. Aumenterà i divari nei livelli di apprendimento tra nord e sud del Paese, la dispersione e l'abbandono scolastico, gli insuccessi e le frustrazioni.

In un paese moderno il merito si sposa con i diritti e con le pari opportunità, e il sistema scolastico è centrale perché funziona da 'ascensore sociale', strumento di uguaglianza e libertà. Ogni studente è un cittadino che attraverso il sistema dell'istruzione pubblica può emanciparsi dalla condizione sociale di partenza, con le proprie capacità e responsabilità, se adeguatamente sostenuto. Di più, alla Repubblica spetta il compito, come recita l'Art. 3 della nostra Costituzione di 'rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana'.

La destra nega alla scuola questa funzione e quella che si sta disegnando è la scuola delle divisioni: fra ricchi e poveri, italiani e stranieri, nord e sud, dirigenti e manovalanza. E' una scuola senza autonomia che rispecchia il modello di società che Berlusconi ha in testa: un Paese fermo che rinuncia a competere nel mondo e sottrae il



# GUARDIAMO AL FUTURO CREDIAMO NELLA SCUOLA PUBBLICA



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

YOU JEM&TV canale813diSky

futuro alle giovani generazioni.

Raccontano favole sul riconoscimento del merito degli insegnanti, mentre bloccano gli stipendi; inventano percentuali sull'aumento del tempo pieno, mentre le famiglie restano senza; parlano di mondo del lavoro e chiudono i laboratori; accorpano classi e stipano i ragazzi in aule sempre più affollate, contro ogni norma di sicurezza. I precari della scuola vanno sui tetti e fanno lo sciopero della fame e il Ministro neppure li riceve, mentre alle scuole dell'obbligo i genitori fanno collette per la carta igienica e l'ora di inglese.

Ci hanno raccontato che i tagli alla scuola sono necessari. Non è vero. I recenti dati OCSE dimostrano che siamo molto al di sotto della media europea e i tagli ci spingeranno ancora più in basso. Non è un problema di soldi, ma di scelte politiche. Il nostro ultimo governo Prodi pagava annualmente i debiti alle scuole, aveva innalzato l'obbligo scolastico e aveva avviato un piano realistico di assunzione dei precari. Eppure, diversamente dal governo attuale, aveva migliorato i conti pubblici. Anche oggi le risorse possono essere recuperate dall'evasione fiscale e da altri risparmi che abbiamo indicato. Anche oggi migliaia di cantieri per rinnovare una fatiscente edilizia scolastica potrebbero rilanciare non solo la scuola, ma anche l'economia locale. Anche oggi,

se il Governo rinunciasse all'ossessione del controllo sull'universo televisivo e mettesse immediatamente a gara le frequenze liberate dal digitale terrestre, incasseremmo un po' di miliardi che nell'emergenza potrebbero essere investiti nella scuola, nella conoscenza, nel sapere.

Le proposte del PD, arricchite dal confronto con le associazioni di studenti, insegnanti, genitori e sindacati, non rifiutano l'innovazione anzi la chiedono. Non ci rassegniamo all'idea che l'Italia sia 'maglia nera' in Europa per l'abbandono scolastico, all'idea di un nuovo analfabetismo. Vogliamo una riforma della scuola che finalmente faccia ritrovare al sistema pubblico la fiducia di tutti gli italiani. Ma questo non si ottiene con la riduzione dell'offerta formativa, della ricerca didattica, la riduzione dell'obbligo scolastico; non si ottiene lasciando per la strada professori che insegnano da anni sotto il titolo di precario mentre decine di migliaia di posti in organico continuano a restare scoperti.

Non è retorica ripetere che sulla scuola si gioca il futuro del Paese. Il futuro economico e quello civile si tengono e crescono insieme solo se si investe nell'istruzione e nei saperi. Noi guardiamo al futuro. Per questo crediamo nella scuola pubblica.

**Pier Luigi Bersani**

# Guidando contromano

di **Manuela Ghizzoni\***

**S**iamo alla vigilia di un anno scolastico che si annuncia carico di problemi a causa delle scelte politiche della destra. La scuola e l'università sono state utilizzate negli ultimi due anni come un bancomat dal Governo Berlusconi-Bossi, che ha impoverito il sistema educativo e giustificato i tagli con la necessità di riformare il sistema dell'istruzione. Il PD è consapevole che tale sistema deve essere innovato, e per questa ragione abbiamo sempre fatto un'opposizione dura, ma mai pregiudiziale e con proposte alternative. Ma le necessarie innovazioni sono state usate come uno specchio per le allodole per na-

scondere una mera operazione di riduzione di risorse, eludendo la domanda di fondo: i capitoli di spesa che riguardano la scuola, il sapere, la ricerca, la formazione, l'università devono essere considerati, da uno Stato che ha l'ambizione di posizionarsi nella fascia alta delle economie mondiali, come costi o benefici? Sono una spesa o un investimento? Perché se prescindiamo dalla consapevolezza che si tratta di un investimento essenziale per sostenere la crescita sociale ed economica a lungo termine del Paese, allora la politica di tagli del centrodestra potrà essere spacciata, grazie alla grancassa mediatica del Presidente del consiglio e al malinteso riformismo di qualche opinionista,



come una scelta tutto sommato comprensibile, soprattutto in un momento di crisi dell'economia. Peraltro sono molti i governi ad aver avviato politiche per la ripresa che, seppur nell'ambito di interventi economici anche pesanti per salvaguardare i conti pubblici, investono nella scuola e nell'università. La Francia guidata dal centrodestra, la Germania della centrista Merkel, gli USA dell'amministrazione democratica Obama - tre esempi di diverso orientamento politico - sostengono con

interventi straordinari il sistema dell'istruzione e del sapere, consapevoli che per agganciare la ripresa e competere nel mondo globale post-crisi si deve essere all'avanguardia in questi campi. Invece l'Italia è la Cenerentola tra i paesi industrializzati per investimenti sull'educazione, come dimostrano gli ultimi dati presentati dall'OCSE (un misero 4,5% del PIL), e dopo i tagli delle due ultime finanziarie la situazione è destinata anche a peggiorare. Se il mondo più evoluto sta andando in direzione contraria un motivo ci sarà, o vogliamo fare la fine di quell'automobilista inglese in vacanza nel continente che continua a guidare a sinistra senza chiedersi come mai tutti vadano contromano?

*\* capogruppo PD in commissione Cultura, scienze e istruzione della Camera*



di **Antonio Rusconi \***

**Q**uesto inizio di anno scolastico è molto diverso dagli altri: non sono solo le opposizioni politiche, gli insegnanti, il personale non docente a sottolineare gli effetti devastanti dei tagli di risorse, ma le famiglie di tutta Italia, gli studenti delle superiori, sono ormai tutti consapevoli di un'aggressione senza precedenti alla qualità della scuola pubblica più volte denunciata dal P.D.

Recentemente in Commissione VII il Ministro Gelmini ha cercato di rispondere ai problemi con l'ennesima bugia, che purtroppo i tagli sulla scuola italiana era una dolorosa conseguenza della crisi economica.

Ma anche in questo caso i dati smentiscono la Gelmini: la legge 133, una manovra finanziaria, viene votata a luglio e pubblicata l'8.8.2008 con i famosi oltre 8 mi-

## Rifiutato ogni dialogo per una scuola migliore

liardi di tagli alla scuola pubblica all'art. 64, mentre si trovano risorse, almeno sei, per salvare Alitalia e per l'esonero dell'ICI sulle prime case di grandi dimensioni e il sito del Ministero, già ai primi di settembre, prima dell'esplosione della crisi e molto prima della cosiddetta riforma della scuola elementare del maestro unico, pubblica la tabella degli 87500 posti di docenza e dei 43.000 ATA "tagliati", comprendendo già ad esempio la progressiva eliminazione degli insegnanti specialisti di inglese.

Eh sì, vi ricordate le tre "i" simbolo della riforma Moratti? Almeno con la legge Moratti - Bertagna si era di fronte a un progetto, discutibile ma che imponeva un confronto: grazie a questo articolo 64, il riordino delle scuole superiori si può ottenere solo con un parere in commissione, senza possibilità di emendamenti, di discussione in aula, con i quadri orari che ven-

gono presentati senza i programmi che sarebbero arrivati quattro mesi dopo. Ma il PD non si è limitato a un'opposizione dura e continua: convinti che nessuna riforma potesse partire se non da una rimotivazione del ruolo docente, dalla capacità di un Paese di incentivare i giovani migliori ad intraprendere con passione e competenza questa importante professione, abbiamo presentato un disegno di legge per il reclutamento dal 2010 dei nuovi insegnanti, abbiamo proposto che dopo l'ennesima tragedia di Rivoli T., il 30% dei tagli della 133 fosse destinato all'edilizia scolastica, dove il Ministero denuncia che solo il 40% delle scuole ha una certificazione di sicurezza e Bertolaso dichiara un fabbisogno su questo tema di 13 miliardi a fronte dei 300 milioni del Ministro, abbiamo chiesto, in nome della libertà educativa tanto proclamata, la garanzia del tempo pieno alle scuole elementari anche ai 150000

bambini a cui è stata negata per ragioni economiche, l'impegno a mantenere il sostegno scolastico a tutti i disabili inseriti, in un Paese dove, per carenze dell'offerta formativa e inadeguatezza delle strutture architettoniche il 50% di loro non consegue la licenza media. Rimangono invece prive di significato le parole d'ordine lanciate dal Ministro, un'intransigenza di pura facciata, in un Paese dove abbondano i voti alti alla maturità nelle zone dove maggiore è l'abbandono scolastico e il cinque in condotta ha visto aumentare invece che diminuire i fenomeni gravi di bullismo.

A pagare così sono le famiglie più deboli, chi non ce la farà a rimediare da solo, violando il dettato costituzionale degli art. 33 e 34, i tagli sono effettuati, in nome di un federalismo gridato ma mai attuato, in modo orizzontale, senza alcun approfondimento su sprechi reali o statistiche già presenti al Ministero.

Non sappiamo quali saranno le sorti di questo Governo ormai senza maggioranza: sulla scuola siamo disponibili a collaborare solo ripartendo da risorse adeguate, altrimenti siamo sicuri che le famiglie italiane da settembre non staranno in silenzio.

*\* Senatore, Capogruppo PD VII Commissione Cultura e Istruzione*



## La parola che disegna il futuro

**Mentre il Governo vuole una scuola che divide i ricchi dai poveri, noi pensiamo che nessun bambino debba essere lasciato indietro, perché l'esclusione sociale si combatte dimezzando il tasso di dispersione scolastica, come ci chiede di fare l'Europa 2020.**

**di Francesca Puglisi \***

Si è chiusa Sabato scorso a Bologna la Prima Festa Nazionale Democratica della Scuola. Abbiamo scelto Bologna perché è in questa città, dalle battaglie di tante donne, che è nato il primo nido d'Italia, è nella "dotta" che con "la febbre del fare" e il febbraio pedagogico, con la pas-

sione di tanti educatori, insegnanti, psicologi e pedagogisti è nato il tempo pieno, è nelle regioni da noi ben governate che troviamo la qualità della scuola pubblica che vogliamo proporre al Paese.

Lo stato della scuola è oggi il simbolo della crisi democratica e sociale che attraversa l'Italia. Possiamo dirlo con certezza, mentre i precari della scuola stanno lottando non solo per salvare il proprio posto di lavoro, ma per svegliare le coscienze civili e intellettuali del nostro Paese. Il Governo sta distruggendo la scuola pubblica.

Nelle famiglie nel momento della crisi, i grandi si tolgono il pane di bocca per offrire il meglio ai più piccoli, perché sanno che il futuro è nelle loro mani. Il Governo Berlusconi, invece, è l'unico in Europa a tagliare drasticamente l'istruzione e, quindi, il futuro dei più giovani. Mentre loro tagliano, noi pensiamo che occorra investire sulla cono-

scenza; mentre loro chiudono interi plessi scolastici e pigiano studenti nelle classi come buoi in una stalla, noi vogliamo scuole aperte tutto il giorno e tutto l'anno, perché diventino il cuore pulsante delle comunità locali; mentre loro chiamano gli insegnanti fannulloni e buttano i precari in mezzo a una strada, noi pensiamo che chi dedica la propria vita ad educare i cittadini di domani, sia un eroe moderno ed abbia diritto a veder riconosciuto di più e meglio il proprio impegno; mentre loro centralizzano le scelte e svuotano le casse scolastiche, noi vogliamo dare più forza all'autonomia scolastica; mentre loro vogliono una scuola per ricchi, noi pensiamo che nessun bambino debba essere lasciato indietro, perché l'esclusione sociale si combatte dimezzando il tasso di dispersione scolastica, come ci chiede di fare l'Europa 2020.

La scuola è il luogo dove si produce e trasmette il sapere, dove si colti-

vano le intelligenze e la creatività, per non omologarsi a un consenso acritico. Non è il luogo per produrre masse di lavoratori obbedienti, come vorrebbe Gelmini che -mentre il presidente della Repubblica invitava la Fiat a rispettare le sentenze e a non inasprire lo scontro- definiva Marchionne coraggioso e i sindacati un intralcio. La scuola è il posto dove si offrono a tutti gli strumenti più adeguati per affrontare la vita. E' il luogo in cui la democrazia mette le sue radici più vigorose. Per questo non possiamo considerarla solo un capitolo del Bilancio dello Stato, ma il più grande investimento sul capitale umano del nostro Paese. La festa è stata la testimonianza di come per il PD "Scuola" è la parola che disegna il futuro. Ed è dal confronto con studenti, genitori, insegnanti, esperti, amministratori locali e sindacati, che costruiremo la nostra proposta politica alternativa per una scuola pubblica di qualità da presentare all'Assemblea Nazionale del PD dell'8 e 9 ottobre. Perché la scuola non vogliamo solo difenderla, vogliamo anche cambiarla.

*\* Responsabile Scuola della Segreteria nazionale PD*

## Dal caos di oggi alla scuola di domani

**Parte il Forum Istruzione del PD**

**di Giovanni Bachelet \***

Nella prima audizione alla Camera la Gelmini ha detto che gli insegnanti italiani sono i peggio pagati e i più anziani in Europa. Vero. Ha promesso che avrebbe posto fine a questa situazione. Falso. Anzi peggio, il contrario. Ha abolito la SSIS, espulso dalla scuola decine di migliaia di giovani valenti non ancora stabilizzati e cancellato gli scatti stipendiali (così, se mai Tremonti li restituirà, sembrerà una grande conquista): dopo due anni di Gelmini gli insegnanti sono più anziani e peggio pagati di prima e la scuola pubblica più povera e in preda al caos.

Dire una cosa e non farla, o fare il

contrario, è la regola, non l'eccezione: la Gelmini parla di merito e valutazione e taglia indiscriminatamente, perdendo risorse preziose e lasciando intatte le inefficienze; annuncia più lingue straniere e ne riduce le ore alle superiori, o toglie migliaia di insegnanti di inglese alle elementari. Lo stesso vale per i laboratori nell'istruzione tecnica e professionale, il tetto del 30% e la lingua italiana agli immigrati, l'inizio della scuola il primo ottobre, eccetera, eccetera.

Fanno bene Francesca Puglisi e i parlamentari del PD esperti di scuola a ribattere ogni sparata della Gelmini e dei suoi cosiddetti esperti. Quando per esempio si legge, a firma Abravanel, che il numero di alunni per classe non influisce sull'apprendimento, è difficile trattenerci: la forte correla-

zione fra apprendimento e dimensione delle classi è un esercizio che gli studenti di econometria trovano sul testo di Stock e Watson, non un'invenzione dei sindacati.

La nostra protesta non implica certo che la scuola vada bene com'è. Le cosiddette riforme della Gelmini sono schiave dei tagli di Tremonti, ci portano fuori dall'Europa (l'ha detto da poco l'OCSE) e non hanno un'anima, ma il PD sa bene che di riforme c'è bisogno: le aveva intraprese l'ultimo governo Prodi, bruscamente interrotto.

Le drammatiche novità di questi anni impongono però un nuovo sforzo di pensiero e la capacità di incoraggiare i molti insegnanti e dirigenti scolastici che eroicamente tengono in piedi malgrado tutto la scuola pubblica, per poter ricordare insieme a loro, alle famiglie e alle parti sociali la scuola di oggi con la scuola di domani: una scuola dotata di un'anima e di risorse nuove.

Per questo è nato qualche mese fa il Forum Nazionale Politiche dell'Istruzione del PD. Il 25 e 26 settembre, a Roma, inaugurerà le pro-



prie attività pubbliche con un seminario di due giorni aperto ad esperti, associazioni, parti sociali, insegnanti e dirigenti scolastici, e naturalmente a quadri e amministratori del PD e degli altri partiti e movimenti di opposizione impegnati nella scuola.

Il seminario aiuterà il PD a ripensare le proprie linee programmatiche nella terza assemblea nazionale dell'8 e 9 ottobre, dedicata alla scuola. Vogliamo infatti essere pronti a riprendere in mano il governo del Paese, appena possibile

*\* Presidente Forum PD Politiche dell'Istruzione*

# Una scuola a colori nel futuro dell'Italia

Una via italiana all'interculturalità c'è e punta alla cittadinanza plurale per costruire un orizzonte comune di valori

di Livia Turco\*

La nostra scuola sta diventando sempre più una scuola a colori, gli alunni figli di immigrati sono il 7% della popolazione scolastica. La loro presenza ha cambiato le nostre classi perché ha costituito una occasione per arricchire le relazioni umane ed il bagaglio culturale dei nostri bambini e ragazzi. Attraverso il lavoro degli insegnanti, in alcuni casi davvero straordinario, insieme agli Enti locali e allo Stato si è costruita una via italiana alla interculturalità che unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze, la ricerca della coesione sociale, in una cittadinanza plurale che punta a costruire un orizzonte comune di valori.

Questa via italiana, la interculturalità, aveva trovato il suo fondamento legislativo ed il suo sostegno nella prima legge organica sull'immigrazione, la Legge 40 del 98, poi diventata il decreto legislativo 286/98, predisposto dal Governo dell'Ulivo. In quella legge si prevede il diritto all'istruzione per tutti i bambini, anche per i figli dei clandestini, sulla base della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, il sostegno della lingua e della cultura italiana per i bambini e per gli adulti, la promozione dell'educazione interculturale. Queste norme si muovono nel solco della Costituzione italiana che ha fatto della scuola pubblica una formidabile fucina della convivenza grazie al suo carattere di scuola aperta, di tutti e per tutti, in cui nessuno deve rimanere indietro.

Siamo impegnati a sostenere questo carattere inclusivo della scuola pubblica. Ciò significa, a fronte di una popolazione scolastica mescolata: promuovere l'inclusione di tutti i bambini e ragazzi; sostenere l'apprendimento della lingua italiana anche con programmi mirati per chi è più in difficoltà; favorire



il coinvolgimento delle famiglie; promuovere l'educazione alla diversità.

È interesse di tutti i bambini e ragazzi di tutte le famiglie italiane che l'educazione e la formazione sia sempre più interculturale. A partire da una concezione personalista della cultura, che valorizza le persone e relazione interpersonali, attraverso la ridefinizione dei saperi. In una prospettiva autenticamente interdisciplinare, arricchendoli con l'integrazione di fonti, modelli culturali, punti di vista, altri.

Il primo passo resta l'apprendimento della lingua e della cultura italiana, sia dei bambini all'interno della scuola sia per gli adulti attraverso un programma nazionale proposto dalla scuola pubblica in sinergia, con gli Enti locali ed il volontariato.

\* *Deputata PD, Presidente Forum Immigrazione PD*

## Una scuola grande come il mondo

*C'è una scuola grande come il mondo.  
Ci insegnano maestri, professori, avvocati, muratori, televisori, giornali, cartelli stradali, il sole, i temporali, le stelle.  
Ci sono lezioni facili e lezioni difficili, brutte, belle e casi così.  
Ci si impara a parlare, a giocare, a dormire, a svegliarsi, a voler bene e perfino ad arrabbiarsi.*

*Ci sono esami tutti i momenti, ma non ci sono ripetenti: nessuno può fermarsi a dieci anni, a quindici, a venti, e riposare un pochino.  
Di imparare non si finisce mai, e quel che non si sa è sempre più importante di quel che si sa già.  
Questa scuola è il mondo intero quanto è grosso: apri gli occhi e anche tu sarai promosso.*

**Gianni Rodari**

# Fare bene per i bambini significa fare bene al Paese

di Anna Serafini \*

Spendiamo meno della metà della media europea per i bambini e gli adolescenti. Le conseguenze sono, per l'Italia, il persistere di uno dei più bassi tassi demografici, di un tasso di povertà minorile tra i più alti, di un elevato tasso di dispersione scolastica e di un tasso di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa.

Esiste una grande disparità tra Nord e Sud, e la riforma federalista dello Stato, senza una legge quadro dell'infanzia e dell'adolescenza che indichi i livelli essenziali, può aggravare le disuguaglianze sociali e territoriali. Eppure il Governo non ha ancora varato il Piano per l'infanzia. Gli asili nido sono insufficienti: solo il 10,4 % secondo gli ultimi dati ISTAT, mentre l'Europa richiede il 33 % entro il 2010. Alcune regioni, in particolare quelle governate dal centro-sinistra, hanno aumentato molto l'offerta, ma il taglio dei fondi non permetterà di rispettare i tempi, soprattutto al Sud, dove le percentuali scendono sotto il 2%. Anche la scuola dell'infanzia è stata investita dai tagli, con la riduzione del tempo scuola, l'aumento di alunni per classe e la mancata generalizzazione, con conseguente allungamento delle liste di attesa.

I nidi sono insufficienti non solo per



mancanza di investimenti, ma anche perché viene sottovalutata la loro importanza per lo sviluppo della personalità dei bambini, per la formazione, per la socializzazione, per l'alleggerimento dell'eredità sociale, per il sostegno alla genitorialità e per lo sviluppo dell'occupazione femminile. Infatti le regioni italiane con alto grado di diffusione dei servizi per l'infanzia sono quelle con il più alto tasso di occupazione femminile.

Secondo i più recenti orientamenti - dal filosofo Attali al premio Nobel Heckman - una buona scuola dell'infanzia è il migliore investimento per il Paese. Per questo con il disegno di legge di iniziativa popolare che ha raccolto più di 200 mila firme, attualmente in discussione in VII Commissione al Senato, abbiamo chiesto il passaggio del nido da servizio sociale a domanda individuale a "servizio educativo".

Fare bene le cose per i bambini e gli adolescenti è fare bene le cose per il Paese: questa è per il PD una battaglia prioritaria.

\* *Senatrice, vicepresidente Commissione parlamentare infanzia e presidente Forum infanzia e adolescenza PD*

**"Trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere."  
(Piero Calamandrei)**

# La scuola è la mia casa: da qui parte la rivoluzione

L'eurodeputato Luigi Berlinguer spiega perché la scuola italiana resta al palo, e dice: «Finché resterà il ministero di viale Trastevere non ci sarà avvenire per l'autonomia. Esso va totalmente destrutturato»

Lei ha più volte insistito con il concetto di scuola come casa, aperta sempre. Verrebbe da dire che, con la scuola che abbiamo, andremmo a creare tanti luoghi di 'istituzionalizzazione totale' o, nella migliore delle ipotesi, parcheggi per bambini e ragazzi.

Oggi il 70% di ciò che si sa non si impara più sui banchi di scuola. Esso proviene da fonti esterne, "non formali" e "informali". Anche per questo altri paesi hanno ri-

dotto il "tempo scuola" formalmente curricolare, ma hanno allargato vari nuovi aspetti dell'offerta formativa. L'Italia, rispetto all'Europa, ha invece il maggior tempo dedicato alla lezione frontale ed a lunghissime vacanze soprattutto estive.

L'ultima cosa da fare è segregare in classe gli alunni per l'intera giornata. Ci mancherebbe altro! "La scuola è la mia casa, aperta tutto il giorno, tutto l'anno, tutta la vita" è al contrario uno spazio supertecnologico, attrezzato, vivo, fatto di tante attività non solo "curricolari", dedicato anzitutto a studiare, ad imparare, in varie forme, individualmente, in gruppi; dedicato alla ricerca, al gioco, a suonare, recitare, al laboratorio, allo sport, alla danza, alla vita sociale.



E gli attori sono anch'essi vari, interni ed esterni. Solo così oggi tutti studieranno proficuamente.

**Il ministro Gelmini continua a giustificare i tagli con la mancanza di fondi, con la crisi economica, con la pessima congiuntura internazionale. Quindi, per il ministro la scuola è una spesa, non un investimento, e tagliare significa ridurre uno spreco. E' così anche nel resto d'Europa?**

L'Italia è in testa in Europa per insensibilità rispetto all'innovazione; ma ci sono altri paesi che la seguono, e tagliano...

Ce ne sono altri, però, che fanno il contrario. Il Nord Europa, ad esempio, e la Germania - che ha colpito la sua spesa pubblica con una purga micidiale, di ben 80 mi-

liardi, ma ha trovato i soldi per aumentare il bilancio 2011 di istruzione e ricerca del 6% -. Chi si riempie la bocca con l'asserita priorità della scuola e università, e poi nega loro le risorse, vuol dire che a quella priorità non crede...

**L'autonomia scolastica è una opportunità, ma come è possibile liberare le molte potenzialità con un ministero che non solo sottrae risorse e strumenti, ma che governa centralisticamente con circolari quotidiane e Uffici scolastici che hanno la stessa diffusione delle prefetture?**

L'autonomia è il sale della scuola/casa mia. Lo Stato non ci crede, la ostacola. Ha sostanzialmente impedito la flessibilità curricolare del 20%. Continua a sostenere una forzata omogeneità, non valorizza né aiuta le centinaia e centinaia di esperienze innovative che si costruiscono nelle scuole.

Il titolo V della Costituzione non viene applicato. Le stesse Regioni sono distaccate dall'autonomia scolastica. Finché resterà il ministero di viale Trastevere non ci sarà avvenire per l'autonomia. Esso va totalmente destrutturato.

# Il futuro dei giovani affidato alla calcolatrice



**A colloquio con Giuseppe Fioroni: «Il governo non sta tagliando denaro: sta tagliando il futuro ai giovani»**

L'anno scolastico riapre all'insegna dei tagli che, nel vocabolario del governo, diventano lotta agli sprechi. In che modo invece andrebbe conciliata una politica di investimenti con una di controllo dei conti?

Tutto si può fare tranne affrontare il tema dell'educazione e della formazione delle generazioni future con il metodo della calcolatrice. La scuola è un costo, certo, ma i tagli di Tremonti pesano sui dipendenti, sulla sicurezza, sulle ore di lezione, sulla qualità dell'apprendimento in classi sovraffollate e non sugli sprechi. Il governo non sta tagliando denaro: sta tagliando il futuro ai giovani.

Però su tutta la propaganda fatta dal governo in questi giorni è arrivato l'Ocse a fare giustizia: la spesa pubblica italiana per la scuola è al 4.5% del prodotto interno lordo, agli ultimi posti della graduatoria tra i paesi sviluppati e molto sotto della media europea, che è al 5.7% del Pil. Ripeto: sono cifre dell'Ocse, l'Organizzazione dei Paesi più Sviluppati e non del coordinamento precari. Dovremmo puntare a investire di più e meglio, non a spendere meno.

**Proprio i lavoratori precari sono stati definiti dal ministro una "piaga sociale" con numeri che nessun governo sarà mai in grado né di assorbire né di risolvere: quindi siamo alla resa?**

Per i precari sono stati già persi due anni: il governo Prodi aveva già avanzato un piano di assorbimento tratteggiato nel Quaderno bianco che presentammo con Padoa-Schioppa. Si prevedevano due cose fondamentali: la chiusura delle graduatorie permanenti, da trasformare in graduatorie ad esaurimento, e una progressiva capacità di immissione in cinque anni. Di anni ne sono già stati persi due, di umiliazioni ne sono state inflitte oltre la soglia di sopportazione e nonostante le continue rassicurazioni non si intravede una seria volontà di risolvere il problema: il turn-over non basta. Stiamo parlando di insegnanti che hanno vinto concorsi, non di parcheggiatori abusivi, stiamo parlando di professionisti che da anni e da decenni, ogni giorno, istruiscono ed educano i nostri figli sottoponendosi a sacrifici inimmaginabili: che razza di Paese è quello che, alla fine, gli dà il benservito cac-

ciandoli da un giorno all'altro?

**Le scuole riaprono anche con una riforma che il ministro Gelmini definisce "storica". E' così?**

Il Governo sta mettendo mano alla più straordinaria riforma di destra mai fatta. Si va a determinare un'area "professionalizzata" che dovrebbe orientare circa il 70% dei nostri studenti e che impedirà, in cambio di poche certezze oggi, di avere un futuro competitivo domani e si lascia solo un 30% nelle cosiddette scuole alte. Insomma, si rischia di tornare a prima di Gentile: e trovo sconcertante che proprio chi ogni giorno va sbandierando la necessità di ripristinare il merito poi, nei fatti, nei tagli e nelle riforme che prefigura, ripristini solo il concetto di 'classe dirigente' non come classe di merito aperta a tutti, ma come selezione che verrà fatta per ceti e reddito. Ma di riforme a costo zero non si ha traccia in nessuna parte del mondo: le riforme servono solo con le risorse per farle funzionare. E torniamo da dove siamo partiti: l'istruzione costa, è vero. Ma costa ancora di più l'ignoranza e, soprattutto, il conto dell'ignoranza lo paga tutto il Paese.

# CON I TAGLI ALLA SCUOLA IL GOVERNO BERLUSCONI UCCIDE IL FUTURO DEL PAESE

...."vogliono scuole come ospedali, che curano i sani e respingono i malati"  
Don Milani, Lettera a una professoressa

**Distruggendo la scuola pubblica dividono il Paese:**  
il nord dal sud, il ricco dal povero, il bianco dal nero.  
I tagli dell'art. 64 della legge 133 **tagliano 8 Miliardi di euro e 132.000 posti di lavoro nel triennio** portando la scuola pubblica al collasso. **E' il più grande licenziamento di massa mai visto nel nostro Paese: l'equivalente di 2 Alitalia all'anno per tre anni!**

## LE CONSEGUENZE IMMEDIATE

- classi sovraffollate (fino a 33 alunni) in violazione di ogni norma di sicurezza.
- migliaia di bambini e bambine senza scuola dell'infanzia;
- studenti con disabilità senza sostegno;
- cancellati i modelli educativi del tempo pieno e del modulo con le compresenze, riconosciuti in Europa come eccellenti;
- senza collaboratori scolastici, i bambini, fuori dall'aula, sono in stato d'abbandono;
- meno ore di lezione per ogni ordine di scuola: dalla primaria al termine dell'obbligo i nostri ragazzi avranno frequentato l'equivalente di due anni di scuola in meno;
- alle superiori taglio indifferenziato delle sperimentazioni, incluse quelle che funzionavano bene;
- meno laboratori e insegnanti tecnico pratici;
- unico Paese d'Europa ad abbassare, di fatto, l'obbligo d'istruzione a 15 anni come in Grecia, Cipro e Portogallo;

## LE CONSEGUENZE FUTURE

- Aumento della dispersione e dell'abbandono scolastico;
- Incremento dei divari sociali e delle disuguaglianze;
- Meno conoscenza per tutti, Paese più povero e meno competitivo;
- Più ignoranza, Meno Conoscenza, uguale: non cittadini, ma sudditi.

## TAGLIANO 8 MILIARDI ALLA SCUOLA E SPRECANO RISORSE

**175 MILIONI DI EURO** è l'evasione fiscale di Mondadori, sanata dalla legge ad aziendam;  
**20 MILIONI DI EURO** per istituire la Mini Naia  
**12 MILIARDI DI EURO** per l'acquisto di 131 cacciabombardieri;  
**168 MILIONI DI EURO** per i vaccini influenzali inutilizzati per la HN1  
**10 MILIARDI DI EURO** sottratti al Fisco in due anni, avendo eliminato e solo ora in parte reintrodotta, le misure del Governo Prodi per la lotta all'evasione fiscale.

**GOVERNARE IN UN MODO DIVERSO, SI PUO'**

# GUARDIAMO AL FUTURO, CREDIAMO NELLA SCUOLA PUBBLICA PUBBLICA, APERTA, E DI QUALITÀ LA SCUOLA CHE VOGLIAMO PER L'ITALIA



Per tornare a crescere, l'Europa chiede all'Italia di raggiungere due obiettivi entro il 2020:

● dimezzare il tasso di dispersione scolastica; ● triplicare il numero di laureati.

Per questo l'Italia ha bisogno di una scuola pubblica di qualità per tutti.

La scuola della Costituzione deve essere il grande ascensore sociale del nostro Paese e nella scuola dell'obbligo nessun bambino deve essere lasciato indietro.

## LE NOSTRE PROPOSTE

- un grande investimento sullo 0-6 per trasformare l'asilo nido da servizio a domanda individuale a diritto educativo di ogni bambino e scuola dell'infanzia per tutti i bambini e le bambine del Paese;
- nella primaria, rimettere in vetrina "i gioielli di famiglia" del sistema scolastico italiano, che tutta Europa ci invidiava e che il Governo ha distrutto: i modelli educativi del tempo pieno e del modulo a 30 ore con le compresenze;
- innovare profondamente la scuola media e superiore, partendo dalle buone pratiche didattiche sperimentate dalle scuole autonome, per combattere la dispersione scolastica e l'abbandono e alzare i livelli di apprendimento degli studenti con:
  - meno ore di lezione frontale e più laboratori, per unire il sapere al saper fare, per stimolare la creatività, la gioia dell'apprendere;
  - diffondere l'uso delle nuove tecnologie per conoscere, apprendere, studiare, scoprire;
  - alle superiori, istituire un biennio unitario e un triennio di indirizzo, per consentire ai ragazzi di compiere scelte più consapevoli per il proprio futuro;
- SCUOLE APERTE TUTTO IL GIORNO E TUTTO L'ANNO, per far diventare la scuola il cuore pulsante di interi quartieri e di intere comunità locali. I ragazzi e le ragazze devono poter sentire la scuola, come la loro casa, dove poter fare tutto ciò che a scuola non si può fare: studiare il pomeriggio, utilizzare internet per le ricerche, trovare libri, fare sport, suonare, fare teatro, e dove gli insegnanti possono far emergere il lavoro, oggi sommerso, di preparazione delle lezioni, ricerca didattica, correzioni dei compiti.

## PER REALIZZARE UNA SCUOLA COME QUESTA DOBBIAMO:

- realizzare un grande piano per rinnovare l'edilizia scolastica, soprattutto nel mezzogiorno, utilizzando i fondi FAS;
- realizzare un nuovo modello di Governo della scuola per dare più forza all'autonomia scolastica e alla capacità di programmazione delle autonomie locali, più rappresentanza agli organi collegiali democraticamente eletti;
- investire sulla formazione degli insegnanti;
- un sistema di valutazione che aiuti le scuole a crescere e migliorare i livelli di apprendimento degli studenti e sappia valorizzare, non punire, i diversi percorsi di carriera degli insegnanti che si potranno realizzare all'interno della scuola autonoma.

Dal Parlamento Europeo, Sassoli punta l'indice su una riforma che piega la scuola alle esigenze di bilancio, mentre "l'emergenza educativa e gli standard europei chiedono di avviare con urgenza una profonda ricostruzione della scuola italiana"

di David Sassoli \*

BRUXELLES- L'Europa della conoscenza si è fermata nel momento sbagliato. La crisi, e non solo, sembra dettare altre priorità e l'Unione si mostra al palo, ferma a dieci anni fa. Dovevano essere anni importanti, ma poco è stato fatto. Non abbiamo migliorato le nostre posizioni nelle classifiche mondiali sui centri universitari di eccellenza, non si è concluso il processo di Bologna, non vi è traccia dell'università europea e la ricerca soffre per mancanza di visione e risorse. La crisi poi, ha assestato un uppercut micidiale consentendo che sul comparto della formazione e della ricerca calasse una asfissiante precarietà. Crisi e formazione-ricerca, invece, si tengono. Non è un caso che governi europei

## Saranno ricerca e saperi a salvare il mondo

abbiano predisposto 'finanziarie' pesanti, ma non abbiano toccato gli investimenti nei comparti su cui è possibile costruire un'assicurazione sulla vita del Paese. Quello del 'sapere' è uno di questi. Così ha fatto la Germania. Così non ha fatto l'Italia. Ma ogni egoismo nazionale, da oggi in avanti, non verrà pagato soltanto dal singolo Stato. La crisi di questo inizio di secolo insegna che il campo su cui si gioca la nostra competitività nel mondo non è un campo nazionale, è un campo europeo. E solo come europei possiamo avere un ruolo in un processo di globalizzazione in cui gli altri attori hanno le dimensioni dell'India, della Cina, degli Stati Uniti, del Brasile e dei paesi emergenti. Investire nella formazione e nella ricerca europea significa dare nuove capacità alle nostre imprese e consentire a milioni di lavoratori, tecnici, profes-

sionisti di non essere spettatori nell'età della globalizzazione. Gli esempi non mancano. Se non ci sarà ricerca - e ricerca europea - come potremmo contribuire a sfamare un pianeta a corto di cibo? A fronte di una crescita media della domanda mondiale del 4 per cento, l'aumento della produzione alimentare è di circa la metà. La situazione si annuncia drammatica. E ancora: nella società moderna l'investimento che dà più crescita riguarda il settore delle nuove tecnologie della comunicazione. E' il comparto che ha cambiato il mondo. Il 40 per cento dell'aumento di produttività nell'economia europea è dovuto alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, alle cosiddette TIC. In questo ambito l'Europa è leader perché abbiamo imprese leaders. Stiamo parlando del settore più innovativo, produttivo e



con maggiori capacità di creare occupazione stabile. Fermarsi equivale a spegnersi. Università, ricerca e innovazione interrogano l'Italia nella messa in sicurezza del proprio futuro. La scuola italiana, inoltre, merita un capitolo a parte: gli indicatori sono impietosi e i tentativi di riforma concepiti per andare incontro a politiche di bilancio disinteressate alla qualità e buone a racimolare "tesoretti". Il salto di prospettiva è d'obbligo. L'emergenza educativa e gli standard europei chiedono di avviare con urgenza una profonda ricostruzione della scuola italiana.

\* *Europarlamentare, capo delegazione Pd*

## Autonomia scolastica, dalle parole ai fatti



di Mariangela Bastico

Una riforma vera ed efficace dell'istruzione, che realizzi una scuola pubblica di qualità, per tutti, sta nella valorizzazione delle autonomie scolastiche e della professio-

nalità dei docenti, entro un quadro di norme nazionali, che mantengano alla scuola la sua identità di grande istituzione nazionale, a garanzia dell'unità del Paese.

I principi fondamentali, le norme generali dell'istruzione (cicli scolastici, valutazione, formazione in ingresso...) e i livelli essenziali delle prestazioni costituiscono il quadro unitario, definito dallo Stato, entro il quale le autonomie scolastiche realizzano le innovazioni nella didattica, le sperimentazioni per elevare i livelli di competenze e conoscenze di tutti ragazzi, tutti e non uno di meno. Perché l'autonomia scolastica sia reale è prioritario definirne gli or-

gani di indirizzo e di gestione, superando gli attuali organi collegiali, istituiti nel 1974 come organi di partecipazione e non di governo. Inoltre, esiste autonomia reale se il governo garantisce risorse adeguate per conseguire gli obiettivi di istruzione assegnati alla scuola; e sul raggiungimento di questi obiettivi vanno valutate le autonomie scolastiche. Il governo di centrodestra non ha assegnato nulla di tutto ciò alla scuola: né gli obiettivi, né tantomeno le risorse, brutalmente negate. E la valutazione diventa una "clava" per accusare la scuola di incapacità, non uno strumento per innalzare la qualità, traendo idee e diffondendo le migliori esperienze.

La scuola che realizza a pieno la propria autonomia non è isolata, né autoreferenziale: è una comunità educante con un forte radicamento nel proprio territorio. È decisivo, infatti, che enti locali, società organizzata e mondo del lavoro siano vicini alla scuola, ac-

compagnandola nella sua crescita con risorse e progetti.

Il federalismo che valorizza le autonomie scolastiche e locali è quello che il PD vuole realizzare, in coerenza con l'innovato Titolo V della Costituzione: non intendiamo, infatti, consentire il passaggio leghista da un centralismo statale a tanti centralismi regionali. Un primo passo in questa direzione è l'approvazione ed attuazione della bozza di accordo Stato-Regioni, che prevede, in coerenza con il ruolo di programmazione dell'offerta scolastica, l'assegnazione e gestione delle risorse alle Regioni, accordo ostacolato dal Ministro Gelmini e da quel governo che solo a parole fa del federalismo la sua bandiera; nei fatti lo nega costantemente.

\* *Senatrice PD*

di Caterina Altamore \*

PALERMO- Ho sentito troppe volte questa frase accompagnata da espressioni sottomesse e rassegnate, ma paradossalmente accendevano in me la voglia di dimostrare il contrario.

Quanti pronti a scoraggiare i miei tentativi: «Non andare è tempo perso, chi ti ascolterà, non parleranno mai di noi, ormai la scuola è morta, ma a Roma non c'è nessuno, i giornalisti se ne fregano, ma due persone cosa volete ottenere...».

Oggi sono sempre più convinta che invece le cose cambieranno perché lo abbiamo deciso noi! La storia deve essere nostra maestra e la Costituzione il nostro vangelo.

In questi ultimi anni di lotta e soprattutto in questi ultimi giorni ho capito che la gente ha bisogno di essere incoraggiata, aiutata a far emergere quella voglia di non farsi schiacciare e che esiste in tutti noi, a dispetto degli entusiasmi fiaccati dall'apatia e dalla rassegnazione

## Per chi dice "Non cambierà mai niente"

di chi allarga le braccia aspettando di essere crocifisso.

Penso ai colleghi di ruolo che a Roma mi abbracciavano commossa, ad altri che andavano alla Caritas a mangiare, altri che dopo nottate con figli appena nati venivano a lottare con grinta, a genitori che ci incoraggiavano preoccupati per il futuro dei propri figli, ad un papà che con le lacrime agli occhi lamentava il fatto che suo figlio diversamente abile non aveva ottenuto l'insegnante di sostegno. Penso a Barbara, ricercatrice universitaria, che, come me, è convinta che la lotta per la conoscenza è un dovere di tutti; penso a Pietro,

un barbone che la società rifiuta, che ci incoraggiava dandoci degli ottimi consigli, penso a Linda che con una frase di Dalla Chiesa mi ha dato la forza per continuare il mio digiuno; penso ad Anna e Beniamino che ci hanno adottati e preso cura di noi non reclamando nulla.

Non cambierà mai niente? Ho visto un ministro impaurito davanti ai giornalisti che la tempestavano di domande sui precari. Televisioni e giornali che ne volevano sapere di più. Lavoratori di altri comparti che chiedono di unirsi alla nostra lotta. Gente comune che monta video per informare e sensibilizzare la società. Vescovi preoccupati del



futuro dei bambini. Telegiornali che entrano finalmente nelle scuole e fanno vedere la realtà. Politici che mettono al primo punto la scuola pubblica statale o qualche complice "pentito" che dice «La protesta dei precari della scuola è "sacrosanta"». Precari invitati a trasmissioni televisive. Insomma, è il mondo della scuola che "alza la testa", ed è per questo che resto fermamente convinta che il cambiamento è possibile e che è necessario non mollare mai.

\* docente "affamata" di cultura

## Dalla lotta del presidio, a un nuovo Movimento Scuola



di Alessandro Risi \*

MILANO- Il Presidio Permanente dei Lavoratori della Scuola si è costituito il 1 settembre del 2009 nel clima della protesta contro i tagli alla scuola pubblica nello spazio antistante l'USP di Milano, in via Ripamonti, e vuole essere un'esperienza capace di riavvicinare i cit-

tadini alla lotta per la difesa della scuola pubblica.

Il Presidio è organizzato attraverso turni regolari giornalieri e promuove non solo iniziative di lotta come sit-in, manifestazioni, performance di protesta di vario tipo, ma anche incontri culturali in relazione principalmente a tematiche antirazziste e di difesa della Costituzione; in particolare abbiamo sostenuto lo sciopero della fame dal 2 al 4 settembre, evento che ha attirato l'attenzione dell'intera cittadinanza.

Il Presidio non è, però, solo un momento di lotta attiva, ma anche di riflessione su alcuni suoi aspetti fondamentali del Movimento Scuola, come i suoi principi ispiratori, la militanza e le modalità di lotta.

Per quanto riguarda i principi abbiamo sostenuto nell'Appello generale di difesa della scuola pubblica come esso debba avere come valore di riferimento la laicità come apertura ad una prospettiva generale di carattere multiculturale, multi-etnico e multi-religioso, principio questo della laicità che si sostanzia in una scuola aperta e unica che non discrimina gli studenti, pur rispettandone le differenze.

Fondamentale è, inoltre, la lotta contro sfruttamento dell'Insegnamento che va a tutto svantaggio della didattica e quindi dello studente, e che riguarda tutti i docenti, non solo quelli precari, poiché derivata dallo svilimento del loro ruolo che non è rivolto alla costruzione di nuove conoscenze, ma ridotto alla mera trasmissione di nozioni.

E' poi fondamentale per il Movimento Scuola anche l'aspetto della militanza per cui esso è costituito da singole persone che si spendono direttamente nella difesa della scuola, e che sono perciò riconoscibili dai cittadini, come è emerso anche nello sciopero della fame, che è stato quindi un importante esempio di militanza e di impegno civile disinteressato.

Per quanto riguarda, infine, le modalità del Movimento Scuola, esso

deve costituirsi come una rete solidale capace di promuovere forme di Lotta non-violente e perciò aggregante nei confronti dei cittadini; in particolare bisogna essere capaci di unire lotta nelle scuole e presenza sul territorio, dove si incontrano altre istanze, come l'antirazzismo o la difesa del posto di lavoro degli operai nelle fabbriche o quelle ambientaliste.

Il Movimento Scuola può quindi davvero fare tesoro delle diverse e molteplici esperienze che maturano sul terreno della lotta, come anche il Presidio, per cercare nuove modalità per riavvicinare scuola pubblica e cittadini.

\* Insegnante precario di lettere e ricercatore

**"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia."**  
(don Lorenzo Milani)

# Hanno fatto un deserto e la chiamano scuola



di Marco Grandinetti \*

Le proteste di questi mesi sono e saranno ben giustificate, la scuola è già in piazza. La Federazione degli Studenti ha organizzato volantini e flash-mob a Cuneo, Vercelli, Siena, La Spezia, Roma, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Catania, Messina e altre città italiane al termine del primo giorno di scuola.

Vogliamo informare e far crescere un movimento di protesta in tutto

il paese, per rivendicare una scuola di qualità e denunciare che questo governo pensa solo a proclamare presunti ritorni al rigore, o ci racconta improbabili favole sul merito, che invece, insieme alle opportunità per le nuove generazioni, è inesorabilmente sempre più lontano dal nostro paese.

La verità è che la scuola Italiana dovrà scontare gli 8 miliardi di euro tagliati.

Il ministro Gelmini ha tagliato le ore di lezione, i laboratori negli istituti tecnici e professionali, il tempo pieno alle elementari, le cattedre, il personale ATA, hanno prodotto accorpamenti raffazzonati di molte classi, che quest'anno supereranno i 30 alunni.

La scuola italiana è ben lontana da quello che ci racconta la gelmini e

il suo finto personaggio di mary poppins cattiva.

L'8 ottobre saremo in piazza in tutto il paese, per chiedere strumenti e opportunità, perché, a dispetto di chi vuole dipingerci come conservatori dell'esistente o come professionisti o amatori dell'opposizione strumentale, siamo solo una generazione che chiede di poter studiare e che vuole per l'Italia un futuro sostenibile, che non si basi sulla riduzione dei diritti dei lavoratori e sull'impoverimento del sistema formativo e di ricerca".

\* Portavoce Federazione degli Studenti

di Sofia Sabatino \*

Questo governo sta letteralmente distruggendo la scuola pubblica italiana, noi studenti non possiamo accettarlo, è per questo che al suono della prima campanella ieri eravamo davanti alle nostre scuole con i caschetti gialli da lavoro, simbolo delle macerie che Gelmini e Tremonti hanno lasciato dopo aver demolito la scuola pubblica e abbiamo dato inizio alla nostra ricostruzione.

Siamo partiti con una protesta che non darà respiro al ministro Gelmini e alla sua opera distruttiva, è per questo che in queste settimane porteremo avanti azioni di protesta e l'8 ottobre scenderemo in piazza in tutte le città d'Italia, inaugurando l'autunno caldo degli studenti. Gelmini e Tremonti giustificano la

## Loro demoliscono la scuola, noi la ricostruiamo!

loro opera distruttiva dicendo che in periodo di crisi bisogna tagliare tutto il superfluo, a partire dalle nostre scuole e dalle nostre vite. Non si può considerare la scuola un'azienda in dissesto economico, i saperi un capitolo di bilancio sul quale risparmiare, le nostre vite uno spreco di denaro. E' per questo che chiediamo l'abolizione dei tagli e abbiamo messo in campo un progetto di "contromanovra studentesca" che indichi da dove prendere i soldi e dove e come investirli nella scuola pubblica, prima di tutto

tagliando spese inutili e nocive come le grandi opere, le spese militari e i finanziamenti alle scuole private, e reinvestirli sull'edilizia scolastica, sul diritto allo studio, sulla didattica e le pari opportunità. Questo progetto non dà più alibi al ministro e al governo, né di considerarci i soliti studenti che pensano soltanto a protestare, né di considerare le nostre proteste "consuetudine", né di continuare a tagliare sulla scuola pubblica. La nostra protesta si unisce a quella dei docenti precari, con cui siamo stati in



piazza davanti al Miur, e che sono la dimostrazione più palese e concreta di come il ministro Gelmini non solo ha fallito, ma non sia in grado di dare risposte a tutto un mondo della scuola che non si arrende e che darà battaglia prima di vedere distrutta la scuola pubblica italiana.

\* Portavoce Rete degli Studenti

## L'Altra Riforma contro la devastante Riforma Epocale

di Tito Russo \*

La 133, i tagli agli organici e i provvedimenti sul riordino dei cicli sono il culmine di una tendenza degli ultimi decenni, perseguita da tutti i governi, ovvero di aver adeguato riforme e provvedimenti a percorsi sovranazionali e ad esigenze di bilancio, svuotando progressivamente il senso e il ruolo del sapere. Dietro i tagli di Tre-

monti vi è un chiaro obiettivo che segna il passo del Governo e cioè quello di edificare una nuova società fondata sull'educazione di mercato che tende ad escludere piuttosto che ad accogliere. "Chi apre la porta di una scuola, chiude una prigione", la massima di Victor Hugo descrive molto bene l'attuale situazione in cui la dispersione è su livelli altissimi, le ricadute sociali degli abbandoni vanno ad in-



grassare le fila delle criminalità organizzate. Non possiamo limitarci solo ed esclusivamente a difendere le buone pratiche che pure in questi anni difficili abbiamo saputo costruire. Occorre aprire al territorio un'idea di scuola che sfida la Gelmini sul terreno dell'innovazione. Bisogna togliere le incrostazioni entro cui siamo bloccati: democrazia diretta e paritetica tra le componenti, bilanci partecipati, sussidiarietà, reti di rappresentanza e progettualità. Alla "riforma epocale", atto finale di dismissione

della scuola noi contrapponiamo "l'AltraRiforma", non un testo di legge né semplicemente un insieme di rivendicazioni complessive. L'AltraRiforma è un percorso nazionale di costruzione di un modello diverso di didattica, rappresentanza, autonomia, partecipazione. Sperimentare pratiche di condivisione attraverso laboratori, commissioni paritetiche, mobilitazioni costruttive, pratiche di alternativa. L'8 ottobre organizzeremo una grande mobilitazione studentesca con cortei in tutte le città: un primo segnale, certo non sufficiente, ma importante. La necessità non più soltanto di opporsi per resistere, ma di contrattaccare per vincere.

\* Coordinatore Unione degli Studenti

# Scelte sbagliate per il liceo Scientifico

**Niente più laboratori, eliminazione delle presenze, scompare l'insegnamento della chimica come disciplina autonoma, mancato ricorso ai docenti tecnico-pratici: ecco il pasticcio scientifico della Gelmini**

Un Liceo scientifico senza latino, che secondo il ministro offrirà "competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alla cultura scientifico tecnologica, con particolare riferimento alle scienze matematiche, fisiche, chimiche, biologiche, della terra, all'informatica e alle loro applicazioni".

Per il MIUR è l'opzione che raccoglie l'eredità delle (ottime) sperimentazioni di Liceo Scientifico Tecnologico (LST), in cui si potenzia

l'insegnamento delle scienze. Questa la teoria. La pratica, come si sa, è molto diversa: niente più laboratori; eliminazione delle presenze tra docenti tecnico pratici e docenti con specifica competenza disciplinare; scompare l'insegnamento della chimica come disciplina autonoma (accorpata a scienze naturali).

Scelte incomprensibili, fortemente criticate perfino dalla commissione istruzione del Senato, il cui parere non lascia dubbi a riguardo: "[...]Si tratta dell'opzione destinata a raccogliere la domanda di offerta formativa che attualmente viene soddisfatta dai licei scientifico-tecnologici presso gli istituti tecnici. Al riguardo, nel condividere senz'altro la scelta di inserire tale segmento nell'istruzione liceale, si invita a valutare l'opportunità di modificarne la denomina-

zione, onde evitare sovrapposizioni con l'istruzione tecnica. Si ravvisa peraltro criticamente la totale assenza di ore di laboratorio e il mancato ricorso ai docenti tecnico-pratici e si sollecita quindi un riequilibrio in questo senso, eventualmente anche nell'ambito del Piano dell'offerta formativa. [...]".

Nel nuovo liceo delle scienze applicate, in 5 anni, le ore di lezione passano da 5.610 a 4.752; quelle di laboratorio, da 1452 a zero! Niente più presenze, niente più laboratori, niente più specifica competenza disciplinare.

Si è preferito cassare un patrimonio

di eccellenti esperienze ventennali, invece di far tesoro di una delle migliori sperimentazioni mai avviate - come documentato dalla ReteLST (rete di scuole nata con lo scopo di promuovere la diffusione di questo modello didattico); logica conseguenza di un riordino basato unicamente sul contenimento della spesa. È così che le prossime generazioni dovrebbero raggiungere le "competenze particolarmente avanzate" nelle scienze e nelle "loro applicazioni"?

**Gaetano Passarelli**

coordinatore nazionale ReteLST  
ReteLST@gmail.com

## Un Governo latitante sull'edilizia scolastica

Sulla materia degli interventi riguardanti la sicurezza delle scuole e l'edilizia scolastica da tempo ormai il Governo mantiene un atteggiamento di estrema riservatezza: si rifiuta di rendere conto in Parla-

mento dello stato di attuazione degli interventi già programmati e finanziati dal centrosinistra nella scorsa legislatura, e dello stato di indeterminatezza in cui si trovano quelli previsti dal governo in carica.

E' emblematica la storia del piano avviato con la delibera CIPE del 6 marzo 2009 n. 3 che aveva assegnato, al "Fondo Infrastrutture" creato nel 2008, 1 miliardo di euro da destinare alla messa in sicurezza delle scuole sottraendolo ai Fondi già destinati alle scuole del Sud. Solo di recente il Ministero delle infrastrutture e il MIUR hanno predisposto un Primo piano stralcio riguardante gli interventi in oggetto e lo hanno avviato alla deliberazione finale del CIPE senza un preventivo coinvolgimento della Conferenza unificata. Il Piano, di complessivi 376 milioni, approvato il 13 maggio è stato ritoccato alla fine di Luglio e ancora è inoperante in quanto non pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E' il caso, infine, di ricordare che la legge approvata nel 2008 prevedeva varie altre misure finora non affrontate.

**Osvaldo Roman**

### Lettera di una madre preoccupata

**S**ono una madre preoccupata, angosciata per il futuro dei miei figli che frequentano la scuola pubblica statale. Io e gli altri della mia generazione, quelli che sono adesso nei quaranta, abbiamo creduto che la scuola servisse a fare un lavoro diverso da quello dei nostri genitori, che ci desse delle possibilità in più, e noi, che quelle possibilità le abbiamo avute, ora stiamo perdendo la speranza che i nostri figli possano avere lo stesso.

La scuola che ci ha formati, che ci ha fatti crescere, che ci ha insegnato a condividere e ad essere uguali, che ci ha convinti di essere interessanti, di imparare delle cose uniche e speciali, quella scuola è agonizzante, preda di burocrati in cattiva fede che la stanno facendo a pezzi senza interesse per il senso profondo che la scuola dovrebbe avere: creare degli uomini e delle donne liberi, appassionati, consapevoli.

La nostra scuola, aperta a tutti, gratuita, luogo di conoscenza e convivenza, fonte di saperi e di memoria, di uguaglianza e di amicizia, sta morendo.

Il mondo, lo sappiamo, non è più lo stesso ed ha ormai le dimensioni del Pianeta. Come potranno i miei figli confrontarsi alla pari con studenti francesi o scandinavi, cinesi, spagnoli, inglesi o indiani se domani usciranno da una scuola così malridotta, delegittimata, impoverita.

Non si può rimanere indifferenti a questo scempio. Non si può permettere che con i soldi pubblici si finanzino le scuole di pochi, mentre, ogni giorno, i nostri figli vengono divisi fra le classi perché mancano i supplenti, non fanno più uscite scolastiche perché gli orari sono stati ridotti, non frequentano più le aule di informatica perché i computer sono vecchi, inservibili, una beffa sulle labbra di chi propaga l'uso delle nuove tecnologie e l'avvento di una nuova era luminosa di progresso, di meritocrazia e di rigore.

*Lo so che nelle aule in 33 non ci possono stare, che è pericoloso, che le norme di sicurezza sono violate ogni giorno, sistematicamente, senza interesse per le vite dei ragazzi.....non si può permettere che con quei soldi si finanzino scuole per pochi, mentre i nostri figli sono in pericolo.*

*Mi viene in mente quell'amico di mia figlia, quel bimbo disabile, che le ha ricordato ogni giorno, alla materna, che siamo tutti uguali nella differenza e che la diversità acquista dignità con l'amore e il sostegno, che la normalità è essere diversi. Ce l'ho davanti agli occhi quel bambino...*

*Quel bambino adesso è un ragazzo e, senza insegnante di sostegno a scuola, è ritornato ad essere solo un diverso...*

*E quei ragazzi che arrivano ogni giorno nel nostro Paese, quei bambini sradicati dalla loro cultura e dalle loro famiglie per la speranza in un futuro qui con noi, pensiamo che potranno vivere serenamente in un paese nuovo se quel paese li respinge con una scuola che non ha tempo per nessuno, sapranno trovare da soli, in una scuola insensibile e classista, la strada che porta all'integrazione oppure sceglieranno la via, più breve, del rancore e dell'incomprensione?*

*I miei 2 figli, nell'arco dei tredici anni, dalle elementari alle superiori, perderanno quasi 2 anni di insegnamento...*

*Perché? Devo credere a chi dice che meno scuola vuol dire più qualità, più severità, più studio...*

*Fra qualche anno cosa resterà della nostra scuola pubblica se già oggi mancano i soldi per i supplenti, per la carta igienica e le pulizie?*

*Presagi preoccupanti nell'aria.*

*L'unico pensiero che si fa strada dentro di me è che si arriverà ad avere due sistemi scolastici: uno privato, costoso, per i pochi che potranno permetterselo, sfornerà la nuova classe dirigente e uno per molti, pubblico, di serie B, che sfornerà insicurezza e solitudine.*

*Dovrò andare in banca ad accendere un mutuo per dare ai miei figli un futuro!!!*

**Marina D'Altri** - Bologna

**"Se si è imparato ad imparare allora si è fatti per imparare"**  
(Maria Montessori)

## L'ABC della Scuola

a cura di Osvaldo Roman,  
 Ufficio Legislativo  
 del gruppo PD  
 alla Camera dei Deputati

### A come Adulti

Il nuovo regolamento per l'istruzione degli adulti, attualmente al parere delle Camere, prevede di fatto l'eliminazione dei corsi brevi destinati agli immigrati. L'educazione degli adulti viene fortemente ridimensionata in un momento in cui avremmo bisogno di investire in politiche di integrazione.

### B come Bilanci delle scuole

Le nostre scuole stanno aspettando oltre un miliardo di euro di crediti dallo Stato e non riescono più a garantire un servizio di qualità. Dall'ottobre del 2008 non hanno più ricevuto fondi per il proprio funzionamento, sono stati ridotti drasticamente quelli per le supplenze, per l'offerta formativa, per il supporto alla autonomia, per l'implementazione della ricerca didattica. Sono stati accreditati pochi spiccioli per i corsi di recupero obbligatori che hanno funzionato con orari ridotti ed accorpati per più ambiti disciplinari.

### D come Disabilità

L'integrazione è stata fino ad oggi il fiore all'occhiello della scuola italiana nel mondo, ma i tentativi di smontare questa componente del sistema di istruzione non sono mancati anche di recente.

La Corte Costituzionale, il 22 febbraio 2010, ha pronunciato un'importante sentenza che esclude la possibilità di stabilire un tetto nazionale di posti per il sostegno, ripristinando così norme più favorevoli per l'integrazione degli alunni diversamente abili. Il Regolamento sulla rete scolastica ripristina il limite massimo di venti alunni nelle classi che accolgono alunni con disabilità. Ogni violazione

della norma va denunciata e alla denuncia dovrà far seguito il ripristino dei diritti.

### I come Insegnamento

Ovunque si è aggravato il problema della gestione degli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, poiché è in aumento in ogni ordine di scuola la mancata organizzazione delle attività didattiche e formative alternative. Su questo argomento si è recentemente pronunciato il Consiglio di Stato che ha richiamato il MIUR al rispetto degli impegni che gli derivano dal Concordato.

### L come Licenziati

La riduzione degli organici per l'anno scolastico 2009 - 2010 ha riguardato 42.105 posti di docente e di 15.167 posti di ATA e ad essi hanno corrisposto i licenziamenti di 18 mila precari docenti e di 8 mila A.T.A. per un totale di 26 mila precari licenziati. Ora si aggiungeranno i 20.000 di quest'anno. Il pesantissimo taglio proseguirà nei prossimi due anni riguardando circa 132.000 posti negli organici del personale (di cui 87.400 insegnanti e 44.500 personale ATA).

### M come Maestro unico

Il maestro unico è stato bocciato dalle famiglie italiane! Solo il 3% delle famiglie sceglie questo modello educativo, mentre aumentano le richieste di tempo pieno. Il ministro Gelmini si riempie continuamente la bocca con il termine maestro unico. Oggi in Italia non esiste un solo maestro unico che corrisponda ai dettami della legge Gelmini, cioè con 24 ore di lezione settimanali la cui figura giuridica doveva essere definita in sede contrattuale. Nella scuola primaria la riduzione delle compresenze, tanto nel tempo pieno quanto nell'organizzazione del lavoro che prima prevedeva 3 docenti ogni due classi, sta producendo gravi conseguenze sul piano della continuità didattica (milioni di studenti non hanno più avuto, o non avranno più, gli insegnanti che li avevano seguiti il precedente anno scolastico) e fino a 8 insegnanti

con spezzoni di orario su una stessa classe.

### N come Numero di alunni per classe

L'incremento del numero di alunne/i per classe (fino a 33 alunni alle superiori) ha avuto conseguenze gravi sulla qualità didattica e sui livelli di apprendimento, e ha prodotto un diffuso mancato rispetto delle norme di sicurezza nelle aule scolastiche. Nella scuola per l'infanzia è stata di fatto ostacolata l'importante esperienza delle sezioni Primavera e non sono state attivate migliaia di sezioni là dove sono state richieste. Così le liste d'attesa nella scuola dell'infanzia esplodono in tutto il Paese.

### O come ore nella scuola media

Nella scuola secondaria di primo grado (scuola media) la diminuzione delle ore di italiano, di tecnologia e, in molti casi, della seconda lingua comunitaria, ha determinato non solo la riduzione del tempo scuola e del tempo prolungato ma ha avuto inevitabili ricadute sul piano dello sviluppo delle conoscenze dei nostri ragazzi.

### P come Precari

L'analisi governativa sul fenomeno del precariato è puramente di comodo perché ignora che i posti vacanti su cui nominare i precari ci sono sempre stati e ci sono anche oggi e che la loro mancata stabilizzazione è frutto di scelte politiche ed economiche sbagliate. Il governo si deve occupare di tutti coloro che, a causa del taglio degli 87 mila posti di organico, erano in servizio due anni fa e sono stati sbattuti sulla strada o di quelli a cui è stato o sarà negato il posto dopo anni di attesa. Il Partito Democratico chiede l'apertura di un tavolo di crisi e l'asta delle frequenze liberate dal digitale terrestre per trovare le risorse da investire in istruzione.

### R come Riforma epocale

Oggi la Gelmini, autentica "velina della riforma", la de-

finisce "epocale". In realtà di epocale, oltre ai danni provocati al nostro sistema di istruzione che ne favoriscono la privatizzazione, c'è solo il singolare "principio pedagogico" guida che si può sintetizzare con "meno scuola per tutti". La riforma si fonda soltanto su un obiettivo di risparmio della spesa e non si era mai verificato in Italia e forse nel mondo, c'è che nella scuola secondaria superiore chi aveva iniziato l'anno scorso un percorso di studi oggi se lo trova cambiato.

### S come Spesa per l'istruzione

L'OCSE certifica che già nel 2007 (con il 9,2% sul totale della spesa pubblica, rispetto a 9,8% del 2000 e al 13% della media OCSE) eravamo al 33° (ultimo) posto nella spesa per l'istruzione. Dopo il primo anno di attuazione dei provvedimenti governativi riguardanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado e con l'entrata in vigore di quelli che, per la scuola secondaria superiore si realizzeranno in questo anno scolastico, la situazione peggiorerà certamente.

### T come Tempo pieno

Il ministro Gelmini sostiene demagogicamente che il tempo pieno nella scuola primaria è aumentato per il 2010-11 e ciò grazie al maestro unico. A maggio un comunicato ministeriale parlava di 37.275 classi, però in Parlamento il ministero è rifiutato di comunicare che fine avessero fatto già nell'anno scolastico. 2009-2010 quel 20,2% di classi funzionanti, nell'anno 2008-2009, con un orario fra le 31 e le 39 ore settimanali. Si tratta di quasi 500 mila studenti che sono stati privati dell'orario lungo e nelle maggior parte anche della mensa.

### U come Ultima stangata

La manovra Tremonti colpisce ulteriormente in modo grave ed indiscriminato il personale e il mondo della scuola. E' previsto un taglio dal bilancio Miur di circa 312 milioni e il blocco senza possibilità di recupero del rinnovo contrattuale per gli

anni 2010-2012.

Inoltre, quella della scuola è l'unica categoria che si è vista cancellare permanentemente tre anni di carriera. Il ministro ha esposto una singolare teoria della carriera economica del personale della scuola: aboliti gli aumenti per anzianità, tutti restano allo stipendio iniziale e gli aumenti saranno previsti solo per i più bravi.

### Invece il cento c'è

*Il bambino è fatto di cento.*

*Il bambino ha cento lingue cento mani cento pensieri cento modi di pensare di giocare e di parlare*

*cento sempre cento modi di ascoltare di stupire di amare cento allegrie per cantare e capire*

*cento mondi da scoprire cento mondi da inventare cento mondi da sognare.*

*Il bambino ha cento lingue (e poi cento cento cento) ma gliene rubano novantanove.*

*Gli dicono: di pensare senza mani di fare senza testa di ascoltare e di non parlare di capire senza allegrie di amare e di stupirsi solo a Pasqua e a Natale.*

*Gli dicono: di scoprire il mondo che già c'è e di cento gliene rubano novantanove.*

*Gli dicono: che il gioco e il lavoro la realtà e la fantasia la scienza e l'immaginazione il cielo e la terra la ragione e il sogno sono cose che non stanno insieme.*

*Gli dicono insomma che il cento non c'è. Il bambino dice: invece il cento c'è.*

**Loris Malaguzzi**